

Enti locali. L'assessore regionale: «Corte costituzionale, sentenza che incide sull'autonomia»

Ossanna: «Sindaci, massimo tre mandati»

TRENTO. Mantenere in essere la legge regionale sul limite dei tre mandati per i sindaci della Regione autonoma Trentino-Alto Adige. È questo l'obiettivo che la giunta regionale ha deciso di affidare all'avvocato Fabio Corvaja con l'incarico di consulenza per

esaminare gli effetti della sentenza della Corte costituzionale .60 del 2023. «Le conclusioni formulate dalla Corte costituzionale incidono in modo significativo sulla competenza legislativa primaria in materia di enti locali - ha dichiarato l'assessore regionale agli enti locali Lorenzo Ossanna - oc-

corre pertanto valutare gli effetti di tale sentenza sull'ordinamento regionale, anche in prospettiva di un eventuale intervento legislativo attuativo delle norme statutarie. Il limite dei tre mandati consecutivi per tutti i sindaci e assessori comunali, previsti dalla normativa regionale, ha contribuito alla

piena rappresentanza delle minoranze linguistiche negli organi comunali - ha precisato Ossanna - favorendo le condizioni di continuità amministrativa negli enti locali e assicurando i tempi per far maturare all'interno di ciascun gruppo linguistico un congruo ricambio della classe dirigente».



L'assessore regionale Ossanna, ieri ha annunciato lo studio per il ddl

CONSIGLIO REGIONALE. Approvato l'emendamento che cancella l'adeguamento all'inflazione, visto ormai come un inaccettabile privilegio

Sulle indennità, stop all'automatismo

BOLZANO. Il sindacato sottolineava martedì, parlando di inflazione, che ormai a essere indicizzati all'Istat, e aggiornarsi automaticamente col crescere dell'inflazione, restano sole le indennità dei consiglieri provinciali. Uno scandalo considerato che i lavoratori vedono erodere ogni anno il proprio potere di acquisto e partendo da paghe ben più modeste. Ieri questa "vergogna" è stata cancellata dal consiglio regionale, che ha approvato la proposta del capogruppo della Lega Bisesti di cancellare l'automatismo. La proposta di Bisesti prevede anche novità sui vitalizi, ma la legge dovrà essere votata per intero nella prossima seduta di giugno.

La seduta pomeridiana del Consiglio regionale, riunito a Bolzano, era iniziata proprio con la richiesta delle minoranze di esaminare l'emendamento messo a punto dalla maggioranza sul trattamento economico dei consiglieri. Sul tavolo i tre disegni di legge sul tema che erano già stati presentati nella seduta del mese scorso. Il primo intervento è toccato alla consigliera Maria Elisabeth Rieder (Team k) una delle firmatarie del disegno

di legge 16): «Il tema è stato discusso a lungo e oggi è stato presentato un ulteriore emendamento. Si era detto che sarebbe servito un intervento condiviso ma dalla maggioranza nessuno mi ha chiesto nulla. Il nostro emendamento prevede che le indennità siano congelate e che l'adeguamento all'inflazione venga tolto. Per come è strutturata la retribuzione dei dipendenti pubblici agganciare, come vorrebbe la maggioranza, la nostra retribuzione alla loro non è realizzabile nei fatti».

Per quanto riguarda il disegno di legge 33, il primo firmatario Filippo Degasperi ha fatto delle osservazioni sul metodo, annunciandone il ritiro: «Noi non siamo stati contattati dalla maggioranza, oggi si vorrebbe modificare l'impianto di una intera legge con un emendamento, invece che limitarsi alla sola questione dell'agganciamento automatico all'Istat. Toccare una intera legge con questa leggerezza ci metterebbe a rischio e mi fa specie che al mio disegno di legge venga attaccato, senza gradimento, un emendamento non gradito. Trattamento economico, vitalizi, e altro, non vanno aggiunti alla mia legge. Dunque lo ritiro».

A quel punto Mirko Bisesti (Lega) ha aggiunto che «con un emendamento si voleva e poteva chudere tutto oggi. E a questo punto annuncio di voler fare nostro il disegno di legge che Degasperi ha ritirato».

Riccardo Dello Sbarba (Verdi), firmatario della proposta di legge 44, ha osservato che «oggi dopo l'incontro con i sindacati si sono mosse le acque, ma il rischio è quello di intorbidirle. Va fatta chiarezza. Si vuole superare un conflitto tra il mondo



Trenta voti favorevoli in consiglio regionale per l'emendamento che annulla l'aumento automatico delle indennità

esterno e quello del consiglio regionale, un conflitto che c'era. Mi conforta che lo si voglia superare, ma serve un passaggio condiviso e la nostra proposta, forse minimal, avrebbe tolto questo tema dal tavolo. La proposta della maggioranza va a mettere troppi temi non verificati. Si rischiano di fare troppi errori».

Alex Marini (Cinquestelle) ha detto di avere dubbi sulla possibilità che per regolamento il consigliere Bisesti possa fare proprio il ddl presentato da Degasperi. Ma la presidenza Noggler ha ribadito che era possibile. A quel punto chiusa la discussione generale, si è votato il passaggio alla discussione articolata-

TRENTINO ALTO ADIGE

Approvato il rendiconto 2022 "Avanzati" più di sei milioni di euro

BOLZANO. Approvato ieri a Bolzano il rendiconto finanziario 2022 del Consiglio regionale. Il presidente dell'aula Josef Noggler ha comunicato che l'esercizio relativo all'anno 2022 si è chiuso con un totale delle entrate accertate in conto competenza pari ad euro 60.083.988,37,

comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione pari ad euro 4.143.430,32, e un totale delle spese impegnate pari ad euro 54.011.274,30 di cui euro 245.917,83 per fondo pluriennale vincolato ed evidenzia un avanzo di competenza di euro 6.072.714 euro.

ta del disegno di legge 16. Passaggio che è stato respinto.

Votato poi il passaggio alla discussione articolata del disegno 33, ora fatto proprio dalla maggioranza: 30 i voti favorevoli per un ddl che si riassume a questo punto in un emendamento presentato a prima firma del capogruppo della Lega, Mirko Bisesti e condiviso dalla maggioranza: «Tema annoso che vogliamo superare, prevedendo la soppressione dell'Istat riferita alle indennità consiliari, ai rimborsi spese e anche a tutti i vitalizi. Il meccanismo prevede l'applicazione di un nuovo meccanismo di adeguamento alla voci di spesa che prende a riferimento le percentuali di adeguamento percentuale riservate al personale della Regione. Non solo. Per gli assegni vitalizi di reversibilità ci si riferisce alle percentuali di perequazione previste per i pensionati. Il nostro intervento va nel segno dell'equità e della giustizia, togliendo quello che è sempre stato visto come un privilegio» ha detto Bisesti.

Tutti a favore, anche se con qualche perplessità sui tempi e sulla applicabilità all'atto pratico, gli interventi di Carlo Vettori (Forza Italia), Alessandro Savoio (Lega), Ugo Rossi (Upt), Luca Zeni (Pd), Riccardo Dello Sbarba (Verdi) e Alex Marini (Cinquestelle).

Filippo Degasperi ha osservato che appropriarsi del suo disegno di legge è stato scorretto.

A quel punto l'emendamento è stato approvato con 30 voti favorevoli. E la seduta è stata tolta. La legge nella sua interezza sarà invece esaminata e votata dal consiglio regionale in occasione della sua prossima convocazione, a giugno.

● Bisesti (Lega) "scippa" il disegno di legge ritirato da Degasperi, facendone un proprio emendamento

● Ora paghe e rimborsi dei consiglieri saranno agganciati agli aumenti del personale

Salta l'adeguamento Istat per gli stipendi dei consiglieri La riforma Noggler bocciata da tutti La controffensiva dell'opposizione Blitz di Lega e Svp all'ultimo minuto

La Lega piazza l'emendamento per equiparare gli aumenti a quelli dei dipendenti regionali

Francesco Mariucci

BOLZANO Una giornata cominciata con tante buone intenzioni e l'appello ad una larga convergenza, è finita con un emendamento della maggioranza a un disegno di legge dell'opposizione, poi approvato con voto segreto. Nel mezzo, il faccia a faccia tra capigruppo e sindacati, e le riunioni fiume che hanno paralizzato per qualche ora i lavori del consiglio.

Alla fine però, un modo per sterilizzare l'aumento degli stipendi dei consiglieri regionali è stato trovato: l'emendamento proposto dal capogruppo della Lega Mirko Bisesti e firmato da tutta la maggioranza prevede infatti «la soppressione dell'istituto della rivalutazione Istat riferita alle indennità consiliari, ai rimborsi spese e a tutti gli assegni vitalizi». Ma non è tutto: «Lo stesso emendamento prevede l'applicazione di un nuovo meccanismo di adeguamento delle voci di spesa sopraindicate che prende a riferimento, per le indennità consiliari e i rimborsi spese, le percentuali di adeguamento percentuale riservate al personale dell'area non dirigenziale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige e per tutti gli assegni vitalizi e di reversibilità le percentuali di perequazione previste per i pensionati».

Cioè, se ci saranno aumenti saranno identici a quelli degli altri dipendenti pubblici, e non più automaticamente legati all'inflazione come sarebbero stati dal 2024 se non si fosse fatto nulla. Ma non mancano le critiche e i distinguo. Chi difende il provvedimento è lo stesso Bisesti: «Volevamo superare questo tema sul quale siamo stati impegnati per troppo tempo. Il nostro intervento va nel segno dell'equità e della giustizia, togliendo quello che è sempre stato visto come un privilegio» è il parere dell'assessore trentino.

Il suo emendamento, poi appoggiato da tutta la maggioranza, è arrivato a seguito di una mossa considerata scorretta dalle opposizioni: di fatto, Bisesti ha fatto proprio il ddl di Filippo Degasperi (quello dell'esponente di Onda era uno dei tre in campo insieme a Verdi e Team K per scongiurare l'adeguamento Istat) dopo che il consigliere ne aveva annunciato il ritiro: «Una scorrettezza se non formale sicuramente sostanziale: di fatto si sono appropriati del lavoro altrui» ha attaccato Degasperi, trovando la sponda di Alex Marini (M5S): «Forzare così un emendamento è una libera interpretazione del regolamento da parte del presidente Noggler».

In merito al testo, Marini parla di «difetto di trasparenza e di un evidente conflitto di interessi, dato che sarà la Regione ad andare a trattare i rinnovi contrattuali con i dipendenti. Un meccanismo perverso». Quello dei contratti collettivi è un punto critico anche per Paul Köllensperger del Team K: «Avremmo preferito una semplice

abolizione dell'Istat, ma è comunque un passo nella giusta direzione. L'emendamento poi è scritto in fretta e furia: speriamo non sia un boomerang, vedremo cosa succederà con l'adeguamento del contratto collettivo tra tre anni. Scommetto che ci saranno polemiche».

E secondo Riccardo Dello Sbarba, la mossa della maggioranza smentisce l'incontro avuto in mattinata con i sindacati delle due province (Cgil, Cisl e Uil insieme ad Asgb): «Il contratto di riferimento è solo quello del personale della regione (400 persone). Mentre i sindacati proponevano di prendere la media i contratti provinciali di enti locali, sanità e scuola, cioè oltre 20mila persone. Cosa succede se domani viene fatto il contratto della regione e non quello dei comparti provinciali?» si chiede il consigliere. Per il momento dunque, il capitolo è chiuso. Con l'ok all'emendamento, la legge nella sua interezza sarà esaminata e votata a giugno.

«Non ampliare il divario tra politica e cittadini»

Una rivalutazione quinquennale dei trattamenti economici dei consiglieri regionali, assumendo come limite massimo la percentuale degli adeguamenti per la parte economica del rinnovo del contratto collettivo provinciale delle autonomie locali, scuola e sanità. È la proposta di Cgil, Cisl e Uil di Trentino e Alto Adige, insieme a Asgb. Le sigle hanno incontrato capigruppo e rappresentanti di forze politiche (assenti Lega e Fratelli d'Italia), ribadendo l'urgenza di arrivare alla definizione di «una proposta di legge che non ampli pericolosamente il divario tra rappresentati politici e cittadini». Alla fine però, il consiglio ha optato per un'altra formula. (f. m.)

Politica | La riforma

Salta l'adeguamento Istat per gli stipendi dei consiglieri

La Lega piazza l'emendamento per equiparare gli aumenti a quelli dei dipendenti regionali

Impasse
La ripresa
dei lavori
slittata di due
ore per
mettere
a punto
il testo
finale

BOLZANO Una giornata cominciata con tante buone intenzioni e l'appello ad una larga convergenza, è finita con un emendamento della maggioranza a un disegno di legge dell'opposizione, poi approvato con voto segreto. Nel mezzo, il faccia a faccia tra capigruppo e sindacati, e le riunioni flumee che hanno paralizzato per qualche ora i lavori del consiglio.
Alla fine però, un modo per sterilizzare l'aumento degli



Fimattario il capogruppo regionale della Lega Mirko Bisesti

L'esito
Si è scelto il voto segreto: alla fine sono arrivati 30 sì, 2 no e nove astenuti

stipendi dei consiglieri regionali è stato trovato: l'emendamento proposto dal capogruppo della Lega Mirko Bisesti è firmato da tutta la maggioranza prevede infatti «la soppressione dell'istituto della rivalutazione Istat riferita alle indennità consiliari, ai rimborsi spese e a tutti gli assegni vitalizi». Ma non è tutto: «Lo stesso emendamento prevede l'applicazione di un nuovo meccanismo di adeguamento delle voci di spesa sopraindicata che prende a riferimento, per le indennità consiliari e i rimborsi spese, le percentuali di adeguamento percentuale riservate al personale dell'area non dirigenziale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige e per tutti gli assegni vitalizi e di reversibilità le percentuali di perequazione previste per i pensionati».

Cioè, se ci saranno aumenti saranno identici a quelli degli altri dipendenti pubblici, e non più automaticamente legati all'inflazione come sarebbero stati dal 2024 se non si fosse fatto nulla. Ma non mancano le critiche e il distinguo. Chi difende il provvedi-



Incontro il vertice di ieri mattina tra i rappresentanti dei sindacati e dei partiti (foto Zambello - LaPresse)

I sindacati
«Non ampliare il divario tra politica e cittadini»

Una rivalutazione quinquennale dei trattamenti economici dei consiglieri regionali, assumendo come limite massimo la percentuale degli adeguamenti per la parte economica del rinnovo del contratto collettivo provinciale delle autonomie locali, scuola e sanità. È la proposta di Cgil, Cisl e Uil di Trentino e Alto Adige, insieme a Asgb. Le sigle hanno incontrato capigruppo e rappresentanti di forze politiche (assenti Lega e Fratelli d'Italia), ribadendo l'urgenza di arrivare alla definizione di «una proposta di legge che non amplii pericolosamente il divario tra rappresentanti politici e cittadini». Alla fine però, il consiglio ha optato per un'altra formula. (f.m.)

CHIRIACOLA ROSSETTA

mento è lo stesso Bisesti: «Volevamo superare questo tema sul quale siamo stati impegnati per troppo tempo. Il nostro intervento va nel segno dell'equità e della giustizia, togliendo quello che è sempre stato visto come un privilegi».

Il suo emendamento, poi appoggiato da tutta la maggioranza, è arrivato a seguito di una mossa considerata scorretta dalle opposizioni: di fatto, Bisesti ha fatto proprio il ddl di Filippo Degasperì (quello dell'esponente di Onda era uno dei 17 in campo insieme a Verdi e Team K per scongiurare l'adeguamento Istat) dopo che il consigliere ne aveva annunciato il ritiro: «Una scorrettezza se non formale sicuramente sostanziale: di fatto si sono appropriati del lavoro altrui» ha attaccato Degasperì, trovando la sponda di Alex Marini (M5S): «Forzare così un emendamento è una libera interpretazione del regolamento da parte del presidente Noggler».

In merito al testo, Marini parla di «difetto di trasparenza e di un evidente conflitto di interessi, dato che sarà la Regione ad andare a trattare i rinnovi contrattuali con i dipendenti. Un meccanismo perverso». Quello del contratto collettivi è un punto critico anche per Paul Källensperger del Team K: «Avremmo

Le tappe

La riforma Noggler bocciata da tutti

Due mesi fa il clamoroso flop già in commissione legislativa, del ddl Noggler (Svp) il testo, che prevedeva una diaria esentasse, fu bocciato da tutti. Anche la Volkspartei si astenne

La controffensiva dell'opposizione

Sul tavolo restavano tre ddl delle opposizioni (Verdi, Team K e Onda), per disinnescare l'adeguamento automatico all'inflazione che sarebbe scattato dal gennaio 2024

Blitz di Lega e Svp all'ultimo minuto

L'emendamento a prima firma Bisesti (Lega) al disegno di legge Degasperì (Onda) niente adeguamento all'inflazione, ma un nuovo meccanismo sulla base di quello usato per i dipendenti della Regione

preferito una semplice abolizione dell'Istat, ma è comunque un passo nella giusta direzione. L'emendamento poi è scritto in fretta e furia; speriamo non sia un boomerang, vedremo cosa succederà con l'adeguamento del contratto collettivo tra tre anni. Scommetto che ci saranno polemiche».

E secondo Riccardo Dello Sbarba, la mossa della maggioranza smentisce l'incontro avuto in mattinata con i sindacati delle due province (Cgil, Cisl e Uil insieme ad Asgb): «Il contratto di riferimento è solo quello del personale della regione (400 persone). Mentre i sindacati proponevano di prendere la media i contratti provinciali di enti locali, sanità e scuola, cioè oltre 20mila persone. Cosa succede se domani viene fatto il contratto della regione e non quello dei comparti provinciali? si chiede il consigliere. Per il momento dunque, il capitolo è chiuso. Con l'ok all'emendamento, la legge nella sua interezza sarà esaminata e votata a giugno».

Francesco Mariucci
CORRIERE DEL TRENINO

Enti locali

Sindaci, scontro tra Regione e Corte sul terzo mandato: «Il limite è ingiusto»

La giunta regionale ha chiesto la consulenza di un costituzionalista per mantenere la legge che consente fino a tre mandati per i sindaci dei Comuni con più di 5mila abitanti. Si tratta dell'avvocato Fabio Corvaja, formalmente incaricato di «esaminare gli effetti della sentenza della Corte costituzionale n.80 del 2022». Il pronunciamento della Corte era riferito a una legge regionale sarda, che prevedeva fino a quattro mandati consecutivi per i sindaci dei comuni fino a 5mila abitanti, e tre mandati consecutivi nei comuni fino a 5mila abitanti. Una risposta da parte del costituzionalista è attesa entro il 21 giugno. «Le conclusioni formulate dalla Corte costituzionale incidono in modo

significativo sul tema della competenza legislativa primaria in materia di enti locali — ha dichiarato l'assessore regionale agli enti locali Lorenzo Ossanna — occorre pertanto valutare gli effetti di tale sentenza sull'ordinamento regionale, anche in prospettiva di un eventuale intervento legislativo attuativo delle norme statutarie». E aggiunge: «Lo Statuto speciale di autonomia attribuisce alla Regione la competenza legislativa primaria in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni. Il limite dei tre mandati consecutivi per tutti i sindaci e gli assessori comunali, previsti dalla normativa regionale — aggiunge Ossanna —, ha contribuito alla piena rappresentanza delle

minoranze linguistiche negli organi elettivi comunali, favorendo le condizioni di continuità amministrativa negli enti locali e assicurando i tempi necessari per far maturare all'interno di ciascun gruppo linguistico un congruo ricambio della classe dirigente delle comunità locali per tanto abbiamo deciso di richiedere un parere sulla possibilità di mantenere l'attuale disciplina regionale sul limite dei mandati di sindaco» conclude. La questione non è secondaria: solo tra i sindaci altoatesini, in bilico tra secondo e terzo mandato ci sono Renzo Caramaschi (Bolzano), Christian Bianchi (Laiues), Roland Griesmayr (Brixen) e Peter Brunner (Bressanone). (f.m.)

© RIPRODURRE È PROIBITO